

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2599

Curia Generalizia - Roma


2599

201

USCI'
A SEMINARE



CARLO DALL'ACQUA
Religioso Somasco




USCI'
A SEMINARE

ISTITUTO S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi
Corbetta - 1 Giugno 1985

FRATEL CARLO DALL'ACQUA
SOMASCO
1914 - 1984

Al piccolo secondo il Vangelo è dato di percepire i misteriosi messaggi di amore delle creature più umili: in esse palpita il riflesso dell'infinita bellezza divina, vibra l'eco dell'universale inno di lode. Crediamo che la dimensione spirituale di frate Carlo sia in perfetta sintonia con la spiritualità del francescano cantico delle creature e con la sublime semplicità della poesia dei salmi: uomini, bestie, piante, energie della natura ed opere dell'uomo, fatica e sollievo, attese e speranze, dolori e gioie, tutto diventa preghiera, risposta d'amore al Padre.



CANTO DEL SEMINATORE

(dai salmi)

Al mattino ecco la gioia:
fammi sentire la tua grazia, Signore.
A te voglio inneggiare,
svegliati, mio cuore,
voglio svegliare l'aurora.
Sorge il sole,
l'uomo esce al suo lavoro,
per la fatica fino a sera:
rafforza l'opera delle nostre mani.
Tu visiti la terra e la disseti
la ricolmi delle sue ricchezze,
tu fai crescere il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici
al tuo passaggio stilla l'abbondanza,
di frumento si ammantano le valli:
tutto canta e grida di gioia.
Gli uccelli del cielo cantano tra le fronde,
fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perchè tragga alimento dalla terra:
il vino che allieta il cuore dell'uomo
il pane che sostiene il suo vigore.

*Hai messo più gioia nel mio cuore
di quando abbondano vino e frumento:
i tuoi comandi sono più dolci
del miele di un favo stillante.
Tutti da te aspettano che dia loro cibo
a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.
Esultino i campi e quanto contengono.*

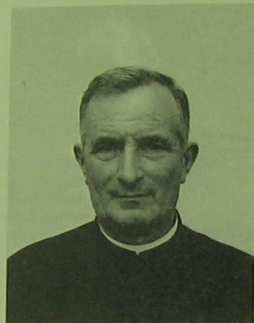
*Quanto sono grandi le tue opere, Signore.
Voglio cantare al Signore finché ho vita:
come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come fiore del campo,
al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciato, dissecca.
Buono è il Signore verso tutti
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
Una cosa ho chiesto al Signore
questa sola io cerco:
abitare nella sua casa tutti i giorni della vita
e gustare la dolcezza del Signore.
Tu mi nutri con fiore di frumento
mi sazi con miele di roccia.*

*Sto in silenzio non apro bocca
perché sei tu che agisci.
Di te ha sete l'anima mia
a te anela il mio cuore
come terra arida senza acqua.*

*Una luce si è levata per il giusto,
gioia per i retti di cuore.
Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo,
nell'andare se ne va e piange
portando la semente da gettare,
ma nel tornare viene con giubilo,
portando i suoi covoni.*

*I nostri granai siano pieni,
trabocchino di ogni frutto.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
In te, Signore, è la sorgente della luce,
alla tua luce vediamo la luce.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore.*



ATTESTAZIONI

6

La vita religiosa di frate Carlo, per chi la sa leggere ed interpretare, è stata un autentico messaggio di fede e di disponibilità.

Tutte le volte che l'ho avvicinato sono sempre rimasto colpito ed ammirato dalla sua fede profonda, quella fede che già aveva respirato nella sua famiglia di origine, ma che poi aveva affinato e resa più matura e consapevole vivendo l'esperienza del vero figlio di San Girolamo Emiliani: "confidare in Dio".

Figura umile, non addottorata nelle scienze umane, ma capace di autentica contemplazione; contemplazione che sa mettersi in sintonia perfetta con Dio e sa vivere nel quotidiano il mistero della croce.

Gli ultimi quattro anni della sua vita ci hanno rivelato maggiormente la ricchezza del suo spirito. Il letto e la carrozzella sono stati l'altare su cui ha consumato il suo sacrificio, su cui ha celebrato quotidianamente la sua messa uniformandosi, come Gesù, alla volontà del Padre.

(dall'omelia del padre Generale, P. Pierino Moreno, ai funerali).

7



ATTESTAZIONI

8



Ricordo con esattezza il sabato santo 1981, quando ho accompagnato frate Carlo dalla clinica di Costamasnaga a Corbetta.

La sua reazione, vivacissima, alla vista della casa mi aveva dato l'impressione, e con questa la speranza, che una ulteriore ripresa di salute fosse possibile. Purtroppo non è stato così. Quel viso, in quel momento, apriva a una promessa di vita: il Signore, nei suoi disegni, ha voluto che la raggiungesse attraverso la croce.

(p. Provinciale, p. Giuseppe Rossetti)

Bisogna riconoscere a frate Carlo l'arte di nascondersi, di immedesimarsi e mimetizzarsi nel suo lavoro: orto, campagna, apiario, contatti con una umanità variopinta e multiforme per i conseguenti rapporti di aiuto, di amicizia, di commercio, di informazione, di gratitudine verso i benefattori. Tutto senza esibizionismo: era la presenza abituale, ordinaria, il volto non truccato dei padri Somaschi di Corbetta. Lui, padre Carlo, fratello Carlo, padre frate Carlo...

A Corbetta era un po' tutto, un po' tutti; e, insieme, niente e nessuno.

(p. Luigi Bergadano)

9



ATTESTAZIONI

10

Conserviamo il ricordo di un religioso semplice e coerente alla propria consacrazione che ha reso più preziosa con la testimonianza costante di laboriosità e di sacrificio accettato e offerto con luminosa spiritualità.

(p. Giacomo Vaira, a nome dei confratelli della Sardegna)

Durante il triste periodo della guerra, quando un pezzo di pane o un pugno di riso o una patata erano una invocata e attesa benedizione, frater Carlo fu la mano provvidenziale del Signore sempre pronto a sfamare i figli in tempo di carestia.

Nel vigore degli anni, frater Carlo affrontava quasi temerariamente disagi e pericoli sulle strade fangose o polverose, in compagnia di Pippo, l'asinello tuttofare. E qualche volta si affidava alla precaria protezione di un fossato, durante le incursioni aeree, mentre andava a ritirare, a favore dei "pretitt", i frutti che noi delle cascine intorno a Corbetta raccoglievamo.

(un amico delle "cascine")

Da uomini del campo come lei il Signore ha preso spunti per molti insegnamenti. Sappiamo che lei per farsi fratello tra i padri Somaschi ha lasciato i campi. Ne ha trovati altri da coltivare, accanto ai nostri campi da gioco, per il bene comune.

Ma più di tutto ha trovato quel campo e quel tesoro di cui parla il Vangelo.

(per il 40° di professione: saluto iniziale prima della celebrazione eucaristica)

11



ATTESTAZIONI

Il grande amore che frate Carlo ha sempre nutrito per Corbetta sia la benedizione che ancora oggi implora dal Signore risorto.

(p. Alvise Zago, a nome dei confratelli della Colombia)

A lui, da te chiamato, o Signore, come il servo saggio e fedele del Vangelo, noi, che siamo cattivi, daremmo tutto il tuo Paradiso; e tu che solo sei buono non glielo darai?

(durante i funerali)

Tra gli ultimi messaggi trasmessi da frate Carlo c'è quello della riconoscenza alle persone che da più di tre anni lo assistevano, espressa nelle forme disarmanti di chi non può parlare e tuttavia vuole confessare che solo l'amore è credibile.

(la comunità di Corbetta)

IMMAGINI

le origini
il carattere



14

Di famiglia numerosa, nella bassa trevigiana

In un ambiente che non mette a livello prosperità e scarso numero di figli, chiedere a Dio il dono di una vocazione speciale è indice di fedeltà cristiana. Non sappiamo se così sia avvenuto anche in casa Dall'Acqua ogni volta che è nato uno degli otto figli. Certo è che, compiuti i 20 anni, Carlo, il terzultimo, lascia la famiglia. Oderzo, dove è nato nel 1914, raccoglie le ultime acque di canalizzazione lungo l'alveo piatto del Piave che stempera pigro i rimbombi di guerra del Montello, appena lambito. La vita si svolgeva allora tra appezzamenti coltivati a braccio e casolari protetti dalla autorità serena del "paròn".

Discreto, oltre le apparenze; immediato nella semplicità

Impetuoso ed energico nei momenti della fatica, quasi una proiezione del suo tenere testa ai colpi della natura mai doma, schietto e delicato fino a strappare la commozione, nei tempi della cordialità e dello scambio di affetti sinceri. Ecco come si è presentato a chi lo guardava tutto intero.

Non uso a pretendere, non modesto fino a tutto rifiutare, al ricordo si conserva immediato nell'esprimere le sue punte di dolore e nel comunicare le sue gioie, anche le più semplici.

15

IMMAGINI

*il lavoro
le amicizie*



16

Tenace nello sforzo, puntiglioso nell'esigere

In spirito di obbedienza e per un senso di istintiva continuità con le sue origini, fratello Carlo ha dedicato grandissima parte dei suoi 45 anni trascorsi a Corbetta a un particolare tipo di lavoro: l'organizzazione dell'allevamento, la coltivazione dei campi, la responsabilità economica nella conduzione della casa.

Sempre vi ha portato la passione di crescere in competenza e di arricchire in sapienza di vita.

A volte è sembrato travolgere, per severità nell'esigere il suo passo, chi si offriva di prestargli un aiuto; mai ha attenuato il rigore del sacro senso del proprio dovere.

Accogliente con il prossimo, confidente con gli amici

Il lavoro e i rapporti di lavoro hanno costruito un insieme di legami a cui non andava stretto il nome di amicizia.

Amici ne ha trovati molti; erano gli amici della casa e sono stati suoi amici per la confidenza e la cordialità con cui li ha ascoltati o con cui si è rivolto loro, a volte con un segno di stima, a volte con il ricordo per ricorrenze personali segrete.

Tra gli amici, quelli della "Coltivatori diretti" sono risultati i più fedeli e i più vicini: per ragioni di lavoro, certo, ma anche per una domanda di sostegno religioso, necessaria a reggere una fatica che non sempre riempiva le speranze in essa riposte.

17

IMMAGINI

gli hobbies



18

Contenuto nei divertimenti, singolare nei passatempi

Personalizzati e raffinati in lunghi anni, sono diventati esclusivi, i suoi hobbies, quasi di denominazione controllata.

Una raccolta di francobolli, ordinata pazientemente, che oggi viene conservata a sua memoria, prova il bisogno da lui sentito di ritrovare quasi dei riferimenti culturali, a suo tempo mancati. E ai pezzi filatelici si è dedicato con passione e gelosia, ad acquisirli e custodirli, rallentando la corsa solo nell'epoca della televisione.

Anche l'apicoltura l'ha intesa, almeno inizialmente, come un passatempo. Nobile, dilettevole, con riconoscimenti culturali di rispetto, questa arte, con radici di terra, gli permetteva di mettere in vetrina coraggio, capacità e primati per i pochi concorrenti che trovava.

Tra le cassette più segrete, quella degli strumenti per i giochi di prestigio era la più custodita e, nell'età dei giochi sofisticati, veniva rispolverata solo in particolari occasioni. Allora fratel Carlo si trasformava in abile "mago", le sue mani grosse e callose acquistavano straordinaria levità per il tocco magico.

19

IMMAGINI

la vita religiosa
la "sua" casa



20

Pronto nel quotidiano impegno di vivere "in comune e secondo la Regola"

Non ha lasciato scritti, non ha raccolto insegnamenti dati, ha conservato solo qualche appunto di istruzioni ricevute.

Come il figlio della parabola, è andato a lavorare nella vigna del Signore, senza compiacersi nè preventivamente discutere o teorizzare o possedere in rigorosa dottrina teologica tutto quello che fa da glossa al Vangelo, col rischio di sostituirlo.

In povertà, castità e obbedienza ha vissuto il Vangelo secondo la generosità della sua risposta e secondo "la misura del dono concesso", ivi compresa la presenza di persone mentalmente deboli che lui in semplicità ha associato nel suo lavoro

Fedele ai suoi compiti, contento della sua casa

La cura per la bellezza, l'efficienza e il buon nome della sua casa sono stati iscritti nel suo stile di vivere l'appartenenza alla famiglia religiosa. I tanti anni di permanenza, il dovere di variare e sperimentare le colture per una migliore resa dei campi, l'assistere alla salvaguardia e il collaborare agli ammodernamenti dell'edificio gli hanno creato l'abitudine interiore di identificarsi con la casa che tra i primi ha occupato.

Una sorta di affetto l'ha sempre fatto trasparire, accresciuto dal senso indefinitamente ammirato che prende chi guarda l'imponenza della villa e lo lega a chi ha la fortuna di abitarvi e l'obbligo di renderla bella per un servizio al prossimo.

21

IMMAGINI

*l'apostolato
la Valletta*



Premuroso nella partecipazione, diligente nel servizio

Ha per anni esercitato un servizio all'altare che, oltre a tutto, lo ha reso simpatico e accetto a preti di molte parrocchie: "messe in terzo", come si diceva prima della riforma liturgica del 1965, funerali, funzioni liturgiche di devozione.

Senza darsi lustro, ha contribuito a rivestire di festa la fede e la speranza del popolo cristiano, a guidare pregando l'ultimo tratto di cammino di chi usciva da questa vita, a sottolineare la gioia di famiglie che vedevano nel matrimonio dei figli allargare il nome e l'amore ereditato.

Nel nome di san Girolamo, nei luoghi resi santi dai suoi esempi e ora dalla sua intercessione, ha invocato la benedizione del Signore. Per un decennio, regolarmente ogni domenica, dal 1970. Con la preghiera e con la serenità del suo spirito, ha offerto parole di speranza cristiana.

Fedele nel poco, pieno di speranza di immortalità

La malattia che qualche volta nel passato anche a lui, grintoso e forte, aveva ricordato che siamo opera di poco tempo, lo ha colpito nell'agosto 1980, improvvisa, crudele, senza ritorno. Gli ha fatto compagnia nell'andare incontro a Colui che lo aveva benignamente amato.

Come servo impegnato ad amministrare un tesoro non suo, ha vigilato nel crepuscolo dell'ora presente ed è ora introdotto nell'aurora che ci attende senza tramonto.

Dal 2 giugno 1984 le sue spoglie sono nella chiesa della risurrezione presso il santuario della Valletta a Somasca.



FRATEL CARLO
la sorella Rosa
con alcuni confratelli e suore
nella gioiosa ricorrenza
del 40° di professione religiosa.